

Un elemento nuovo ed originale nella comunione ecclesiale

di **Vincenzo Chiarle**, incaricato per la formazione spir. dei diaconi nella diocesi di Torino

Ben lungi dall'essere strumento di promozione del laicato o soluzione di ripiego per la mancanza di sacerdoti, il diaconato permanente si presenta come elemento nuovo ed originale nella comunione ecclesiale. Tanto più decisivi il discernimento vocazionale e la formazione dei candidati a questo ministero, che in un domani potrebbe rivelare tutta la sua potenzialità.

La presenza dei diaconi nella nostra diocesi è una realtà viva e feconda che rende testimonianza di un cammino provvidenziale e particolarmente prezioso per la nostra chiesa locale, «realtà complessivamente capita, accettata, non ancora pienamente realizzata e che necessita di approfondimento nella sua consapevolezza spirituale e ministeriale»¹.

Vocazione che in questi anni (le prime ordinazioni risalgono al 1975 e attualmente i diaconi sono 80 mentre 42 sono i candidati al diaconato) ha dimostrato la sua validità, la preziosità della sua presenza, una disponibilità al servizio sempre più aperta e generosa; che deve arricchirsi maggiormente di quella inventiva e di quella carità che interPELLI e fermenti le comunità, stimoli la partecipazione e la promozione del laicato.

Queste potenzialità mi pare emergano dal nostro diaconato e fanno ben sperare per il futuro.

Nelle realtà umane ed ecclesiali è però sempre costatabile il divario tra la spinta ideale e spirituale e l'attuazione concreta di tali doni di grazia. C'è perciò sempre spazio per un lavoro di crescita e di maturazione.

Mi limiterò pertanto ad alcune mie considerazioni circa la formazione ed il discernimento della vocazione diaconale. Non parlerò invece dell'impegno pastorale dei diaconi perché ciò esula dal nostro discorso.

Va subito notato che il discernimento vocazionale viene esercitato su persone già adulte e quindi molto meno facilmente 'leggibili', molto più abili nel nascondersi dentro una struttura di persona ormai definita². Si è di fronte, pertanto, ad un problema complesso, che a mio avviso, in questi diciassette anni di esperienza, non è sempre stato facile risolvere in modo soddisfacente.

Difficoltà iniziali

1. Nei primi anni si era di fronte ad una realtà assolutamente nuova; non ci si poteva con-

1) Card. Ballestrero ai diaconi e aspiranti diaconi della diocesi - Vallo 12 giugno 1988.

2) Cfr. Relazione di Don Emilio Ferrario al Convegno di Pallanza del 1-2 ottobre 1988.